

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGLIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](mailto:www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-712-1

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*



*Ultima Ratio Regum* (Estrema ragione dei Re) iscrizione su un cannone all'ingresso del Museo di Storia Militare di Budapest. Foto O. Mustafiri, CC0 1.0 Universal Public Domain Dedication (Wikipedia commons).

Il celebre motto fu apposto sulle canne delle artiglierie francesi fuse dal 1650 al 1793, e anche su parte delle coeve artiglierie sabaude. La variante *ultima ratio regis* (estrema ragione del re) fu usata a partire dal 1742 sulle artiglierie prussiane e successivamente anche sui cannoni spagnoli, mentre l'analogo *regis ultima ratio* è tuttora il motto dell'artiglieria belga.

## Due dispacci cifrati al veleno nella guerra di Candia

di PAOLO BONA VOGLIA

ABSTRACT: This paper, based on primary sources in the State Archives of Venice, presents two encrypted military dispatches from two Venetian *Capitani Generali da Mar* (admirals) during the Cretan War: Giovan Battista Grimani, the least known, and Francesco Morosini, the best known of them all; both call for poisons as weapons: the first in 1647 in the early years of the war, the second in 1660 in the last years of the war.

KEYWORDS. REPUBLIC OF VENICE, OTTOMAN EMPIRE, CRYPTOGRAPHY, CANDIA WARS, SIEGE OF ATHENS

### *La guerra di Candia*

**L**a guerra di Candia<sup>1</sup> è la quinta delle sette guerre tra la repubblica di Venezia e l'impero Ottomano, anche questa come le altre avente per teatro il Mediterraneo orientale e per oggetto il possesso dell'isola di Creta, che era da tempo dominio veneziano. I turchi approfittarono nel 1645 di un periodo nel quale l'isola era scarsamente presidiata per occupare la città di Canea e la parte occidentale dell'isola. I veneziani presi di sorpresa dovettero asserragliarsi nella ben munita capitale dell'isola, Candia<sup>2</sup>; ne seguì una lunga serie di scontri e battaglie con alterni esiti, ma alla fine Venezia dovette cedere l'isola ai turchi. Venezia aveva ottenuto l'appoggio del papa, del re di Francia, e di alcuni stati italiani come il granducato di Toscana e il regno di Napoli.

1 Uso il termine "Guerra di Candia", preferendolo a quello di "Guerra di Creta" usato in inglese, visto che il primo è quello usato all'epoca dai veneziani e anche oggi in italiano.

2 Candia è anche il nome usato dai veneziani per indicare la città che oggi si chiama Ηράκλιον = Heraklion, capoluogo dell'isola che fa oggi parte della repubblica greca.

### *I servizi segreti della Serenissima*

La Repubblica di Venezia ha una storia millenaria, dalla leggendaria fondazione prima del 700 d.C. all'ingloriosa fine nel 1797 di fronte alle truppe dell'allora generale Bonaparte. Una così lunga sopravvivenza è in buona parte da attribuire a una costituzione che si basava su un ben congegnato equilibrio di poteri con controlli incrociati. La repubblica era aristocratica, tutti i poteri, esecutivo, legislativo e giudiziario erano riservati ai nobili (o patrizi) che facevano parte di diritto del Maggior Consiglio un'assemblea che finì per superare il migliaio di membri; esserne membri equivaleva ad essere nobili in base alla riforma istituzionale del 1297, nota come "Serrata del Maggior Consiglio".

Era il Maggior Consiglio ad eleggere il Doge e gli altri organi istituzionali. Il Doge ebbe larghi poteri nell'alto medioevo, poi dopo la riforma del 1297 vide i suoi poteri limitati; un equilibrio che viene spesso riassunto in due principi: "Il doge non può decidere nulla da solo. Nulla può essere deciso senza il doge".

Un gradino sotto i nobili erano i cittadini, oggi diremmo la borghesia, notai, avvocati, segretari, ingegneri, medici, insegnanti ecc. che costituivano il nucleo della repubblica; infine, la classe dei lavoratori manuali, il popolo.

Un ruolo importante nella robustezza della repubblica lo avevano la marina militare, la flotta che nel medioevo finì per diventare la più potente del Mediterraneo, in particolare di quello orientale. Al tempo delle crociate Venezia era il passaggio obbligato verso l'Oriente e la Terra Santa, oggi lo diremmo il gateway tra Occidente e Oriente.

Altro pilastro fondamentale della repubblica era il Consiglio di Dieci<sup>3</sup>, nato come tribunale straordinario per giudicare i responsabili della congiura di Baia-monte Tiepolo nel 1310, che stava progettando un assalto armato al palazzo ducale per instaurare una signoria al posto della repubblica. E, come spesso avviene, il consiglio fu mantenuto anche dopo aver assolto questo compito e finì per diventare permanente come organo deputato principalmente alla sicurezza dello stato.

Il Consiglio, che presiedeva alle informazioni e alla sicurezza, eleggeva a rotazione mensile tre capi, e, dall'inizio del XVI secolo, anche i tre Inquisitori di

---

3 Consiglio di dieci era la forma comunemente usata negli atti per lo più abbreviata in Cons<sup>o</sup> di X, o anche in CX, forma che nel seguito userò spesso come abbreviazione. La forma consiglio *dei* dieci, usata spesso oggi non trova riscontro nei documenti d'epoca, semmai a volte si legge Cons<sup>o</sup> de X, ma la calligrafia è spesso poco leggibile e non sempre è facile distinguere la i dalla e.

Stato, organo divenuto permanente nel 1539, con larghi poteri esecutivi in materia di sicurezza dello stato. La documentazione archivistica non consente di precisare quando il CX cominciò a occuparsi di crittografia, il primo documento che ne tratti è del 1511, quando per la prima volta viene nominato un deputato alla cifra nella persona di Giovanni (Zuan) Soro, che nel giro di pochi anni si era conquistato una fama di abilissimo decrittatore, tanto che persino il papa si era rivolto a lui per decrittare alcuni dispacci in cifra intercettati. Soro aveva scritto un trattato delle cifre, andato perduto.

Nelle recenti ricerche nell'Archivio di Stato di Venezia<sup>4</sup>, ho potuto peraltro esaminare numerosi trattati delle cifre, alcuni anonimi altri firmati dai seguaci di Soro, in particolare Giambattista Ludovici, e Gianfrancesco Marin, che ripetutamente menzionano Leon Battista Alberti e il suo *De Cyfris*<sup>5</sup> come il padre fondatore dell'arte di *levar le ziffre senza scontro*, che tradotto in italiano contemporaneo significa decifrare i dispacci cifrati senza conoscere la chiave<sup>6</sup>. Oggi quest'arte si chiama crittoanalisi. Al tempo stesso si vantano di aver fatto grandi progressi rispetto all'Alberti che ne aveva trattato in modo generico e anzi confusamente secondo uno dei suddetti trattati.

La grande scuola veneziana di crittoanalisti si estinse bruscamente nel 1578 con la morte di Gianfrancesco Marin. Seguì l'era dei grandi progettisti di cifre, due su tutti: Pietro Partenio inventore di molte cifre originali in particolare nomenclatori sovracifrati (una tecnica entrata in uso comune solo nell'Ottocento); e Hieronimo di Franceschi, inventore della *cifra delle caselle* (v. BONA VOGLIA, 2020), geniale nella sua semplicità, che consisteva nel convertire le lettere dell'alfabeto in numeri e sommarli uno ad uno ad una sequenza di numeri casuali, che nella versione approvata dal CX consisteva in una griglia con otto colonne e 26 righe di caselle ognuna con tre numeri, per un totale di 624, idea che anticipa di più di tre secoli il cifrario di Vernam (1919).

Partenio e Franceschi finirono per dar luogo a un'aspra disputa che si concluse

---

4 Nei riferimenti ai documenti d'archivio userò l'abbreviazione ASVe per Archivio di Stato di Venezia, e CX per Consiglio di Dieci.

5 Il manoscritto del *De Cyfris* (Biblioteca Nazionale Marciana, Cod. Marc. Lat. XIV 32 (4702) f. 1r.) è stato riprodotto fotograficamente ed è visibile in sala studio in uno degli otto desktop a disposizione degli studiosi.

6 Per chiave nel moderno linguaggio crittografico si intende una parola segreta, o un alfabeto segreto o altro necessario per decifrare i dispacci cifrati. Nel gergo veneziano dell'epoca si usava la parola *scontro* per indicare il foglio, o più fogli, sul quale erano scritte queste parole o lettere o regole segrete, necessarie per recuperare il testo chiaro.

nel 1600 davanti a una commissione di cinque nobili con un verdetto salomonico e nei fatti con una duplice sconfitta, perché le loro cifre, considerate troppo complesse e lente furono abbandonate, mantenendo in vita i tradizionali nomenclatori, nel prossimo paragrafo ne vedremo un esempio.

L'ultimo grande cifrasta di Venezia fu Ottavian Medici, discepolo del Partenio che si ingegnò a introdurre qualche nuovo espediente per rendere più sicure le cifre.

Una delle cifre del Medici è quella approvata come cifra corrente per ambasciatori, residenti e anche per capi militari del 1630, ed è quella usata nei due dispacci di cui parleremo nel prossimo paragrafo.

### *La cifra corrente del 1630 di Ottavian Medici*

A seguito del furto dello scontro del cifrario, il 26 aprile 1630 il Consiglio dei Dieci approvò una nuova cifra proposta dai deputati alle cifre Ottavian Medici, Pietro Amai e Antonio II Marin <sup>7</sup>.

Si tratta di un nomenclatore, composto dall'integrazione fra un sistema alfabetico a doppia cifra (ossia con due cifre, dette in gergo "omofone", assegnate a ciascuna lettera dell'alfabeto), un sistema sillabico e un dizionario per la cifratura speciale delle parole maggiormente ricorrenti. La doppia cifra alfabetica consente al cifratore di scegliere di volta in volta, meglio se casualmente, l'una o l'altra cifra, ma ancor più sicura è la cifratura sillabica. Ad esempio la parola "necessario" è scomposta in quattro parti ("necess-a-ri-o") cifrate rispettivamente con "454/115/322/307", da scrivere però di seguito (454115322307), in modo da complicare ulteriormente la decrittazione.(fig.1).

Il cifrario del 1630 presentava tuttavia diversi punti deboli; l'alfabeto è ordinato sulla sequenza 5 6 7 8 9 per le ultime cifre, il sillabario usa un ordinamento analogo e un dizionario per le vocali finali A= 0, B = 1, C =2, D = 3, E = 4. Espedienti mnemonici tesi a renderne facile l'uso per i segretari addetti alla cifra, e che al tempo stesso rendono più facile il compito ai crittoanalisti nemici. Trovare un equilibrio tra sicurezza e facilità e velocità d'uso è del resto un problema classico della crittografia, e come abbiamo detto, a partire dal Seicento a Venezia la bilancia si spostò sempre più verso la prima esigenza. E i cifrari del Medici furono riciclati con piccole varianti: dopo il 1680 fu ripescata, e utilizzata per diversi

<sup>7</sup> La delibera del CX si trova in ASVe CX, *Parti (Deliberazioni) segrete, registro 18* (trascrizione in bella scrittura) e *filza 38* (originale).



anni, la cifra del 1621; nel 1714 fu approvata una cifra praticamente uguale a questa del 1630, salvo sommare 10 ad ogni decina: ad es. 137 invece di 127 (cifra di “ambasciatore”).

<i>Alfabeto</i>																									
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	z						
105	106	107	108	109	205	206	207	208	209	305	306	307	308	309	405	406	407	408	409						
115	116	117	118	119	215	216	217	218	219	315	316	317	318	319	415	416	417	418	419						

<i>Sillabario</i>																									
ba	be	bi	bo	bu	ca	ce	ci	co	cu	cra	cre	cri	cro	cru	da	de	di	do	du						
100	101	102	103	104	110	111	112	113	114	120	121	122	123	124	130	131	132	133	134						
fa	fe	fi	fo	fu	fra	fre	fri	fro	fru	ga	ge	gi	go	gu	gna	gne	gni	gno	gnu						
140	141	142	143	144	150	151	152	153	154	160	161	162	163	164	200	201	202	203	204						
gra	gre	gri	gro	gru	ha	he	hi	ho	hu	la	le	li	lo	lu	ma	me	mi	mo	mu						
210	211	212	213	214	220	221	222	223	224	230	231	232	233	234	240	241	242	243	244						
na	ne	ni	no	nu	pa	pe	pi	po	pu	pra	pre	pri	pro	pru	qua	que	qui	quo	quu						
250	251	252	253	254	260	261	262	263	264	300	301	302	303	304	310	311	312	313	314						
ra	re	ri	ro	ru	sa	se	si	so	su	sca	sce	sci	sco	scu	spa	spe	spi	spo	spu						
320	321	322	323	324	330	331	332	333	334	340	341	342	343	344	350	351	352	353	354						
sta	ste	sti	sto	stu	stra	stre	stri	stro	stru	ta	te	ti	to	tu	tra	tre	tri	tro	tru						
360	361	362	363	364	400	401	402	403	404	410	411	412	413	414	420	421	422	423	424						
ua	ue	ui	uo	uu	za	ze	zi	zo	zu																
430	431	432	433	434	440	441	442	443	444																

<i>Dizionario</i>											
Maestà	450	Mantova	446	Napoli	455	ambasciatore	127	bisogn	146	bli	145
capit	m38	che	147	chi	148	communica	225	con	149	cosa	155
dal	236	del	237	duca	248	esse	255	gli	339	habbia	358
hora	356	interess	429	mente	449	necess	454	nel	256	noi	452
non	451	nostr	453	one	460	osserua	463	per	508	piu	509
pote	511	princip	504	qual	512	quando	516	quant	515	quel	513
quest	514	scritt	530	sig.	523	stato	529	suo	528	tant	541

Fig. 1. Scontro di cifra (non completo) della cifra del 1630; sulla base dell'originale in *ASVe Consiglio di Dieci Cifre, chiavi e scontri di cifre ... busta 2 fascicolo 13*.

### *La crittografia dei militari*

I principali utilizzatori delle cifre approvate dal Consiglio dei Dieci erano i diplomatici, la crittografia era nata soprattutto per garantire la riservatezza dei dispacci scambiati tra gli ambasciatori e gli organi istituzionali della repubblica, essenzialmente col doge e i consigli dei Savi e dei Dieci.

I militari dovettero adattarsi ad usare le cifre per analoghi motivi di segretezza, però con qualche problema con il Consiglio. Un esempio viene dal dispaccio del governatore militare di Candia Honorio Scotti che per sveltire la procedura di cifra aveva pensato bene, lui o il suo segretario, di eliminare omofoni nulle e sillabari della cifra corrente, che era un nomenclatore molto complesso, riducendola al solo alfabeto con una sola cifra per lettere, cifrario semplicissimo e velocissimo essendo facile da ritenere a memoria.

Il Consiglio non gradì affatto di ricevere dispacci cifrati usando un metodo così elementare e inviò una severa reprimenda allo Scotti, invitandolo a utilizzare tutto il cifrario e non solo l'alfabeto, ricordandogli che cifrare a questo modo equivale a scrivere in chiaro.

### *Un dispaccio cifrato del Capitano da Mar Giovan Battista Grimani*

Giovan Battista Grimani è forse il meno noto<sup>8</sup> tra i numerosi ammiragli che comandarono la flotta veneziana durante la guerra di Candia; se ne trova a mala pena il nome sul web e su tanti libri dedicati alla storia di Venezia, solo il Norwich lo menziona<sup>9</sup> descrivendolo come un comandante rispettato e popolare il cui arrivo diede nuova vita alla flotta. Un'altra molto più dettagliata fonte è l'*Historia della Repubblica Veneta*, della quale sono presenti diverse edizioni, scritta dopo il 1660 da un contemporaneo Giovan Battista Nani, nella quale si legge<sup>10</sup> :

Il Senato imputando alle tepidezze del Capello le patite giatture, lo depose dal carico e vi sostituì Gio. Battista Grimani, in cui albergava in picciolo corpo animo grande, huomo facondo ne' discorsi, risoluto nell'opinioni, e prontissimo ad eseguirle.

Nominato dunque Capitano Generale da Mar, Grimani fu protagonista di di-

---

8 Sulla Wikipedia il suo nome era stato del tutto dimenticato nella lista dei capitani da mar [https://it.wikipedia.org/wiki/Capitano\\_generale\\_da\\_Mar](https://it.wikipedia.org/wiki/Capitano_generale_da_Mar); l'elenco è peraltro lacunoso. Ho poi provveduto a inserire il nome di Grimani nella lista presente alla voce *capitano da mar* della Wikipedia.

9 (Norwich 1977-2003) p. 550.

10 (Nani 1720) Libro III 1646 p. 111.

versi tentativi di forzare le difese turche, e l'ultimo gli fu fatale: al comando di una squadra navale per creare un blocco navale ai Dardanelli, e tagliare i collegamenti tra Costantinopoli e la flotta turca. L'impresa non ebbe fortuna, il 7 marzo 1648 in vista dei Dardanelli una violenta bufera si abbatté su questa piccola flotta; molti legni affondarono e il Grimani morì annegato, come scrive il Nani che dà una viva descrizione del disastro, si direbbe proveniente da un testimone dei fatti sopravvissuto al naufragio:<sup>11</sup>

Quamd'egli, che confortando le sue genti scorreva per la corsia, da un'on-  
da disteso mezzo pesto su i banchi, fu da un'altra rapito, e tutto il legno  
sommerso.

Il dispaccio cifrato in oggetto, indirizzato agli Inquisitori di Stato<sup>12</sup>, è datato 28 febbraio 1647 da Porto di Scandia,<sup>13</sup> (fig. 2).

Il dispaccio inizia in chiaro con queste parole, riportate alla lettera<sup>14</sup>:

Il Sig. Michiel Caliergi conductor dalla Canea unitamente col Sig. Martio, mentre io ero in Arcipelago è passato alla Canea<sup>15</sup> et intendo essersi fatto molto familiare, et confidente del Vesir, et resta dal medesimo ben ueduto, et trattato. Pratico con cautella tutti i mezi possibili per rimediare al male, che è essentialissimo per quei riguardi che ben puonno comprender la somma prudenza delle E.E. V.V. et perché ritorni io le ho scritto per tutte le più efficaci esibitioni, profferendo egli esser mio amico amoreuole.

11 *Ivi* Libro IV 1648 p. 179.

12 Vedi nota 3.

13 Porto di Scandia è il nome usato dai veneziani per un porto dell'isola di Cerigo, oggi Paleopoli-

14 In questa come nelle successive citazioni, riporto il testo alla lettera, con minimi aggiustamenti; Il volgare veneziano presenta qualche differenza sia a livello ortografico che semantico, rimasta dal Latino; tra le più notevoli: 1) il verbo avere si scrive ancora con la H iniziale, p.es. *hauere, hauemo*; altre parole conservano la H come *hora, huomo* ...; come è evidente anche da queste due forme c'era ancora una sola lettera V maiuscola, u minuscola, che fu in seguito sdoppiata nella vocale U e nella consonante V; 3) in molte parole troviamo ancora la T al posto della Z, p.es. *istrutione* o anche alla veneta *istrution, osseruatione* ... 4) la parola *scontro* non significa incidente stradale o altro urto, ma è il foglio dove è scritta la chiave del cifrario, lo *scontro di cifra*.

15 La Canea città nella parte orientale di Creta, era stata la prima città conquistata dai turchi nel 1645, con il territorio circostante, mentre la città principale, Candia, era rimasta in mano ai veneziani. Essere passato alla Canea vuol dire che il Caliergi era passato in territorio occupato dai turchi.

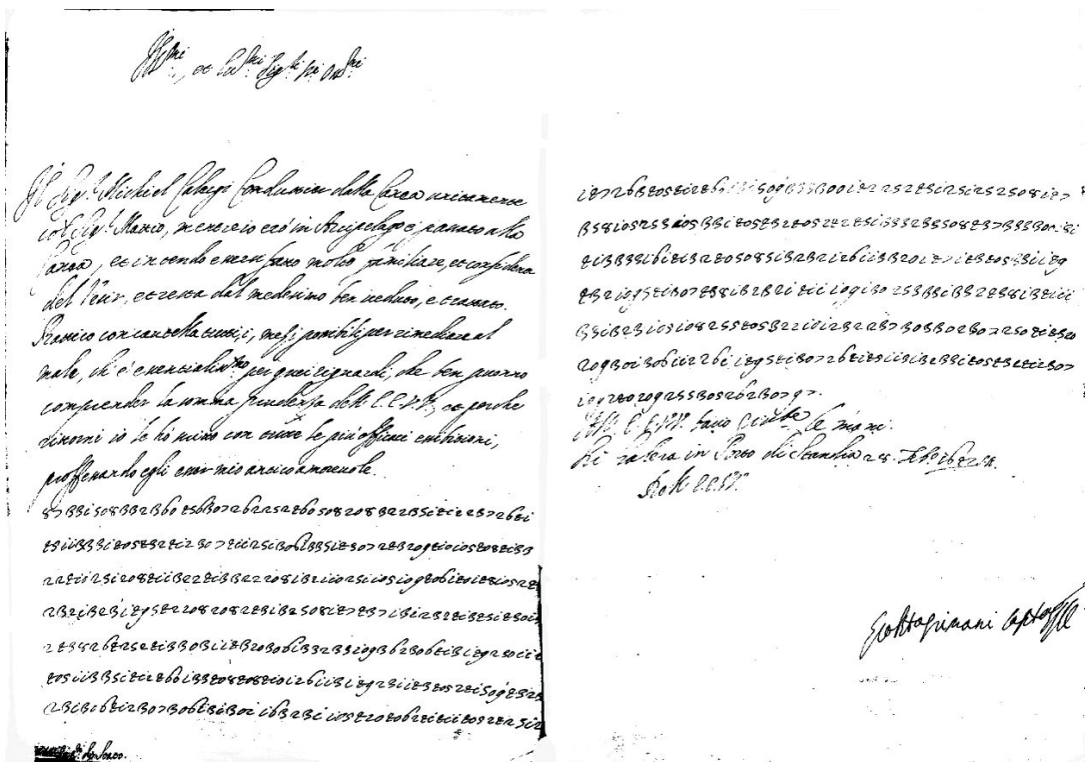


Fig. 2 Originale del dispaccio cifrato in parte di G.B. Grimani, 28-02-1647 ASVe inquisitori di Stato pezzo 395, 1647, 28 febbraio. La riproduzione su rivista scientifica dei tre documenti in figg. 2, 6 e 9 è stata notificata all'ASVe.

Grimani prosegue poi in cifra; la tabella (fig. 3) mostra la decifra ottenuta via software, con il cifrato in rosso e, sotto il decifrato in blu.

Scritto in modo più leggibile, sistemando solo gli spazi e le maiuscole, corrisponde bene alla decifra di cancelleria allegata al dispaccio in archivio; paradossalmente è più leggibile di quest'ultima spesso scritta con calligrafia malamente leggibile.:

*Se persista nel opinione per i rispeti del publico seruitio tenendo questo molta autorita nei teritorii di Canea e Sfachia mirerò con tutti i modi perche il delitto non uadi inpunito procurandolo estinto con la circospetione douuta anco c on le forme piu uiolente onde pregole a trasmetermi qualche portione de piu soprafini ueneni perche habbia[a]no a seruirmi non solo per il sopradeto sogeto ma per quelli ancora che forse con uie tanto indirete e danose si inducesero ad esser ribeli del proprio natural prencipe con tanto publico diseruitio e mal essemplio.*

In sostanza Grimani chiedeva veleni da usarsi per *procurare estinto* il Caliergi, sospettato di passare informazioni al nemico, avvelenandolo e facendo poi passare la morte per naturale, evitando processi o problemi con la famiglia. In effetti come già ricordato le famiglie Grimani e Caliergi erano imparentate.

Insomma, c'erano ottimi motivi per cifrare il dispaccio, ed evitare che cadendo in mano nemica rivelasse al nemico questo tipo di pratiche.

Dal punto di vista crittografico questo crittogramma è tutt'altro che impeccabile, presenta infatti un classico esempio di cattivo uso del cifrario, quando usa solo il primo alfabeto (A = 105 ...) ignorando del tutto gli omofoni del secondo alfabeto (A = 115 ...) di fatto ritornando al mono-alfabetico semplice come nel caso precedente. Comunque siamo a un livello senz'altro più accurato di quello di Honorio Scotti.

87	331	508	332	360	256	307	262	252	460	508	208	322	351	412	237	264			
	se	per	si	sta	nel	o	pi	ni	one	per	i	ri	spe	ti	del	pu			
145	113	331	405	432	412	307	411	251	306	133	514	307	243	209	410	105	408	413	
	Mi	co	se	r	ui	ti	o	te	ne	n	do	quest	o	mo	l	ta	a	u	to
322	410	251	208	411	322	413	322	208	132	110	251	105	109	406	140	148	105	242	
	ri	ta	ne	i	te	ri	to	ri	i	dì	ca	ne	a	e	s	fa	chi	a	mi
321	323	149	542	208	208	243	132	508	147	437	131	232	413	451	430	132			
	re	ro	con	tutt	i	i	mo	di	per	che	il	de	li	to	non	ua	di		
438	264	252	413	303	114	320	306	133	233	109	362	306	413	149	230	112			
	in	pu	ni	to	pro	cu	ra	n	do	lo	e	sti	n	to	con	la	ci		
405	113	351	412	460	133	408	408	410	126	113	149	231	143	405	241	509	432	307	
	r	co	spe	ti	one	do	u	u	ta	an	co	con	le	fo	r	me	più	ui	o
231	306	412	307	306	131	301	163	231	105	420	406	241	411	405	242	512			
	le	n	ti	o	n	de	pre	go	le	a	tra	s	me	te	r	mi	qual		
147	263	405	412	460	131	509	333	300	142	252	431	251	252	508	147				
	che	po	r	ti	one	de	più	so	pra	fi	ni	uc	ne	ni	per	che			
358	105	253	105	331	405	432	405	242	451	333	233	508	437	333	300	131			
	habbia	a	no	a	se	r	ui	r	mi	non	so	lo	per	il	so	pra	de		
413	333	161	413	240	508	513	232	126	113	320	147	143	405	331	149				
	to	so	ge	to	ma	per	quel	li	an	co	ra	che	fo	r	se	con			
432	109	541	307	438	132	321	411	109	130	253	331	332	438	134	111				
	ui	e	tant	o	in	dì	re	te	e	da	no	se	si	in	du	ce			
331	323	105	108	255	405	322	101	232	237	303	302	307	250	414	320				
	se	ro	a	d	esse	r	ri	be	li	del	pro	pri	o	na	tu	ra			
209	301	306	112	261	149	541	307	264	145	113	132	331	405	432	412	307			
	l	pre	n	ci	pe	con	tant	o	pu	bli	co	dì	se	r	ui	ti	o		
109	240	209	255	305	262	307													
	e	ma	l	esse	m	pi	o	97											

fig. 3 Decifra via software del cifrato di G.B. Grimani, 28-02-1647; sulla base del cifrato originale in *ASVe inquisitori di Stato pezzo 395, 1647, 28 feb.*

Se – come scrive Sedat Bingöl su *Cryptologia* (2021) – le prime tracce di uso della crittografia nell'impero ottomano risalgono all'Ottocento, i dispacci cifrati veneziani non correvano comunque alcun rischio di essere decifrati anche se intercettati dai turchi.

### *La risposta degli inquisitori di stato*

La risposta degli inquisitori è datata 6 aprile 1647<sup>16</sup>, è passato poco più di un mese, un tempo relativamente breve, considerato che una galera poteva impiegare da una a due settimane per arrivare a Venezia e altrettanto per ritornare, segno che gli inquisitori non avevano aspettato molto per inviare la seguente risposta.

*A tutto quanto che può concerner il publico seruitio vedemo l'Ecc.V. così ben applicata, che giusta occasione hauemo di restar pienamente consolati, mentre appoggiato al suo zelo et ualor singolare rimane cotesta pesantissima carica; per quanto riguarda il negotio<sup>17</sup> del Sig. Calergi, ben ueduto et accolto dai ministri turcheschi, il negotio merita certamente merita riflesso, et il diuertirlo<sup>18</sup> sarà utilissimo seruitio, per i ueleni desiderati, ad oggetto d'usar anco occorrendo, li mezzi uiolenti, per estirpare queste piante, habbiamo parlato et operato quanto ci è stato permesso dai riguardi di non diuulgare negotio, per se stesso molto geloso<sup>19</sup>, et trouiamo quello che si compiacerà V.E. intendere dall'acclusa nota; il farle provigione di queste cose di qua hauerebbe portata la necessità di confidare il negotio à più d'uno, et, in conseguenza di dar materia a discorsi, osseruazioni et gelosie, onde nell'opinione che habbiamo che V.E. con qualche speciale confidente nella città di Candia, ò altroue potesse operar ugualmente bene à proprio uantaggio, habbiamo lasciato di proseguire.*

Insomma, gli inquisitori approvano l'idea del Grimani, ma poi gli rilanciano la patata bollente invitandolo a trovare qualcuno nella città di Candia che gli procuri i veleni, limitandosi a inviare la seguente nota, che raccomanda tre tipi di veleno:

*La Scammonea è ueleno dandosene continuamente.*

*Le cantarele ammazzano perché gonfiano et occupano le uie dell'orina.*

*L'arsinico è parimente ueleno acuto.*

*Così ha detto l'Ecc.mo aromatario delli Ecc.mi Inquisitori*

16 La risposta è su un foglio sciolto in *ASVe Inquisitori di Stato pezzo 134, fasc. Capitani da Mar*.

17 La parola *negotio* qui è da intendere come *affare*.

18 Qui *diuertirlo* vorrà dire risolverlo, interromperlo (l'affare del Calergi con i turchi).

19 Qui *geloso* vorrà dire *riservato, delicato*.



Fig. 4. Ritratto (1647) di Giovan Battista Grimani, Capitano Generale da Mar dal 1646 al 1648, già alle gallerie dell'Accademia di Venezia, ora presumibilmente in deposito al Museo Navale di Venezia. (Catalogo Generale dei Beni Culturali, CC-BY 4.9)

In un primo tempo, anche per la calligrafia di difficile lettura, avevo interpretato questa risposta degli inquisitori nel senso che avrebbero inviato una cassetta con questi tre veleni, ma una più attenta rilettura mi ha convinto che questa seconda interpretazione sia la sola plausibile. Se poi il Grimani abbia portato a termine il proposito di *procurare estinto* il Caliergi non risulta nell'archivio, e tanto meno nella minuziosa cronaca del Nani.

<i>Alfabeto</i>																				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	z	
100	101	102	103	104	105	106	107	108	200	201	202	203	204	205	206	207	208	500	501	
300	301	302	303	304	305	306	307	308	400	401	402	403	404	405	406	407	408	502	503	
504	505	506	507	508	514	515	516	517	518	524	525	526	527	528	534	535	536	537	538	

<i>Sillabario</i>																				
ba	be	bi	bo	bu	ca	ce	ci	co	cu	cra	cre	cri	cro	cru	da	de	di	do	du	
109	110	111	112	113	209	210	211	212	213	309	310	311	312	313	409	410	411	412	413	
fa	fe	fi	fo	fu	fra	fre	fri	fro	fru	ga	ge	gi	go	gu	gna	gne	gni	gno	gnu	
509	510	511	512	513	119	120	121	122	123	219	220	221	222	223	319	320	321	322	323	
gra	gre	gri	gro	gru	ha	he	hi	ho	hu	la	le	li	lo	lu	ma	me	mi	mo	mu	
419	420	421	422	423	519	520	521	522	523	129	130	131	132	133	229	230	231	232	233	
na	ne	ni	no	nu	pa	pe	pi	po	pu	pra	pre	pri	pro	pru	qua	que	qui	quo	qu	
329	330	331	332	333	429	430	431	432	433	529	530	531	532	533	139	140	141	142	143	
ra	re	ri	ro	ru	sa	se	si	so	su	sca	sce	sci	sco	scu	spa	spe	spi	spo	spu	
239	240	241	242	243	339	340	341	342	343	439	440	441	442	443	539	540	541	542	543	
sta	ste	sti	sto	stu	stra	stre	stri	stro	stru	ta	te	ti	to	tu	tra	tre	tri	tro	tru	
149	150	151	152	153	249	250	251	252	253	349	350	351	352	353	449	450	451	452	453	
ua	ue	ui	uo	uu	za	ze	zi	zo	zu											
549	550	551	552	553	159	160	161	162	163											

<i>Dizionario</i>											
Bassa	137	Costantinopoli	168	Imperator	314	Inghilterra	315	Italia	318	Maestà	326
Milan	328	Senato	437	Serenissimo	444	Turch	462	Venezia	465	Vostra Signoria	468
accio	124	accomoda	116	alcun	125	ancora	126	armat	118	arsenal	128
auis	127	capit	155	caual	157	che	144	chi	145	come	146
con	147	continù	167	cose	154	dal	227	del	228	denaro	216
espedi	237	essegui	245	essendo	236	essercit	244	galera	254	general	255
gente/i	256	giorn	258	grand	259	haue	263	hauendo	264	hora	260
inter	316	interest	317	lega	325	lettere	324	mente	327	molt	334
necess	344	nel	337	non	347	nostr	348	ogni	354	one	355
oppo	357	ordin	358	osserua	359	pace	360	parte	362	passa	361
passi	361	per	363	più	364	poli	434	pote	365	present	367
princip	368	qual	417	quando	418	quel	425	quest	426	rice	427
rispo	428	scritt	435	sempre	438	sia	456	signor	445	stato	455
sua	457	sue	458	suo	459	tant	461	tutt	463	uostr	467

Fig. 5 Scontro di cifra (non completo) della cifra del 1645 (*scontro nouissimo*); sulla base dell'originale in *ASVe Consiglio di Dieci Cifre, chiavi e scontri di cifre ... busta 2 fascicolo 14*



### *1645 Lo scontro nouissimo*

I cifristi veneziani dovevano avere una grande fiducia nella sicurezza delle loro cifre; bisogna infatti attendere quindici anni perché il Consiglio adotti una nuova cifra, chiamata *scontro nouissimo* (fig. 5); a firmarla è ancora il Medici, questa volta insieme al Padauin; Medici ha ormai perso lo spirito inventivo e questa cifra ricalca da vicino quella del 1630, la novità più rilevante è l'alfabeto che è ora triplice, un piccolo incremento nella sicurezza, che rischia peraltro di essere vanificato dalla tradizionale avversione dei segretari per gli omofoni.

### *1660 Un dispaccio cifrato di Francesco Morosini*

Lo scontro nuovissimo non è più tanto nuovo quando Francesco Morosini, nel frattempo diventato Capitano da Mar lo usa per il seguente dispaccio dove si parla ancora di veleni ma per un motivo molto diverso. Il dispaccio è datato da galera a Milo<sup>20</sup>, del 27 gennaio 1660 (nell'originale è 1659 m.v.<sup>21</sup>) quando era Capitano da Mar; chiede anche lui una fornitura di potenti veleni. Il testo, (fig. 6) è quello grezzo restituito dalla decifra software; come sopra, è stato reso più leggibile con il minimo di interventi: aggiunti solo gli spazi, e i segni di interpunzione sicuri.

Segue il testo riscritto in modo più leggibile:

Nell'osservatione ben fisse che io uado facendo di quel tutto che possi risultare a danno de nemici uedo che non sarehbe difficile il diminuire in gran parti la cauallaria de Turchi quando si hauese un ueleno cosi potente ed efficace che sparso per li seminati in tempo che si da l herba a caualli ualese a leuarli di uita l effeto che si pretende non credo che sia per riuscire impossibile quando il zelo e l autorita di VVEE si degni ordinare che ui si aplichì tutta la diligenza e la forza maggiore per conseguire questo fine che sarebbe di rileuante rimarco a progiudicio de Turchi mentre uenirebbe a sneruare il polso maggiore delle loro forze.

Se anco si degnasero trasmettermi altro ueleno di non minor qualità e uirtu per infetar l acque delle fontane che coronano nelle fortezze de loro occupate sarebbe con gran uantagio delle cose publiche mentre li ueleni di gia tramesi sono stati con non molto profito nelli pozzi uicini al campo de nemici in Candia.

Atendero le riuerite dirpositione di VVEE alle quali rafermando l ossequiosament le mani.

<sup>20</sup> Si tratta dell'isola di Milo nel Mar Egeo.

<sup>21</sup> M.v. sta per *more veneto* lo stile veneziano del calendario, ricalcato su quello dell'antica repubblica romana, secondo il quale l'anno ha inizio il 1° marzo e termina il 28 febbraio, cosa che spiega perché settembre, ottobre, novembre e dicembre hanno questi nomi. I due primi mesi nello stile comune, vengono a essere gli ultimi nello stile veneto e quindi qui il 28 febbraio è l'ultimo giorno dell'anno, *more veneto*.



559	337	200	359	351	355	110	202	511	207	340	144	108	203
nel	l	osserva	ti	one	be	n	fi	s	se	che	i	o	
549	412	509	210	202	412	411	425	463	203	144	432		
ua	do	fa	ce	n	do	di	quel	tutt	o	che	po		
207	341	241	343	200	349	240	100	409	202	332	410		
s	si	ri	su	l	ta	re	a	da	n	no	de		
330	231	211	550	412	144	347	339	240	101	110	411		
ne	mi	ci	ue	do	che	non	sa	re	b	be	di		
511	211	130	265	411	231	333	108	240	266	419	202		
fi	ci	le	il	di	mi	nu	i	re	in	gra	n		
362	129	157	129	241	100	410	462	108	418	341	263		
parte	la	caual	la	ri	a	de	Turch	i	quando	si	haue		
340	500	202	550	130	332	212	341	365	202	350			
se	u	n	ue	le	no	co	si	pote	n	te			
104	103	104	105	511	209	210	144	539	206	342	363		
e	d	e	f	fi	ca	ce	che	spa	r	so	per		
131	340	231	329	351	266	350	201	432	144	341			
li	se	mi	na	ti	in	te	m	po	che	si			
409	200	520	206	109	100	157	131	549	130	340	100		
da	l	he	r	ba	a	caual	li	ua	le	se	a		
130	549	206	131	411	551	349	561	200	104	105	510		
le	ua	r	li	di	ui	ta	l	e	f	fe			
352	144	341	530	350	202	410	347	310	412	144	456		
to	che	si	pre	te	n	de	non	cre	do	che	sia		
363	241	500	441	240	108	201	204	203	341	111	130		
per	ri	u	scl	re	i	m	p	o	si	bi	le		
418	265	160	132	104	200	100	500	352	241	349	411	VV	EE
quando	il	ze	lo	e	l	a	u	to	ri	ta	di	VV	EE
341	410	321	358	100	240	144	551	341	100	204	131		
si	de	gni	ordin	a	re	che	ui	si	a	p	li		
145	463	100	129	411	131	220	202	159	104	129	512		
chi	tutt	a	la	di	li	ge	n	za	e	la	fo		
206	159	229	221	203	240	363	147	340	223	108			
r	za	ma	gi	o	re	per	con	se	gu	i			
240	426	203	511	330	144	339	240	101	110	411	241		
re	quest	o	fi	ue	che	sa	re	b	be	di	ri		
130	549	202	350	241	229	206	212	100	532	221			
le	ua	n	te	ri	ma	r	co	a	pro	gi			
500	411	211	203	410	462	i	230	202	450	550	331	240	
u	di	ci	o	de	Turch	i	me	n	tre	ue	ni	re	
101	110	100	207	330	206	549	240	265	432	200	342		
b	be	a	s	ne	r	ua	re	il	po	l	so		
229	106	221	203	240	228	130	132	242	512	206			
ma	g	gi	o	re	del	le	lo	ro	fo	r			
160	563	340	100	202	212	341	410	319	340	242			
ze	se	a	n	co	si	de	gna	se	ro				
449	207	230	350	206	231	100	200	452	550	130			
tra	s	me	te	r	mi	a	l	tro	ue	le			
332	411	347	231	332	206	417	108	349	104	551			
no	di	non	mi	no	r	qualqualche	i	ta	e	ui			
206	353	363	266	510	349	206	200	100	102	140	228		
r	tu	per	in	fe	ta	r	l	a	e	que	del		
130	512	202	349	330	144	212	242	332	337				
le	fo	n	ta	ne	che	co	ro	no	nel				
130	512	206	350	501	160	410	132	242	203	103			
le	fo	r	te	z	ze	de	lo	ro	o	d			
213	429	350	339	240	101	110	147	419	202	549			
cu	pa	te	sa	re	b	be	con	gra	n	ua			
202	349	221	203	228	130	154	433	101	131	144			
n	ta	gi	o	del	le	cose	pu	b	li	che			
230	202	450	131	550	130	331	411	221	100	449	206		
me	n	tre	li	ue	le	ni	di	gi	a	tra	r		
230	341	342	332	149	351	147	347	334	o	532	511		
me	si	so	no	sta	ti	con	non	molt	o	pro	fi		
352	337	131	432	501	161	551	211	331	100	200	209		
to	nel	li	po	z	zi	ui	ci	ni	a	l	ca		
201	432	410	330	231	211	266	209	202	411	100	565		
m	po	de	ne	mi	ci	in	ca	n	di	a			
100	350	202	410	242	130	241	550	241	350	411	206		
a	te	n	de	ro	le	ri	ue	ri	te	di	r		
432	341	351	355	411	VVEE	100	200	130	417	i	239		
po	si	ti	one	di	VVEE	a	l	le	qualqualche	i	ra		
510	206	229	202	412	200	352	202	159	231	100	411		
fe	r	ma	n	do	l	to	n	za	mi	a	di		
552	351	341	229	109	211	203	203	207	340	141			
uo	ti	si	ma	ba	ci	o	o	s	se	qui			
203	339	327	130	229	331								

Fig. 7. Decifra via software del cifrato di Francesco Morosini, 27-01-1660; sulla base del cifrato originale in *ASVe inquisitori di Stato pezzo 395, 1659. 27 gennaio m.v*

### *La risposta degli inquisitori di stato*

La risposta degli inquisitori è la seguente datata 16 aprile 1660<sup>22</sup> e firmata dai tre inquisitori: *Zuane Pisani, Zuane [???] e Nicolò Corner*; questa volta sono passati due mesi e mezzo, e si riveleranno troppi; il testo è leggibile ma alcune parole sono di difficile lettura, indicate con punti di domanda:

Mandamo a V.E. due cassette; in una ui saranno i ueleni ricercati cospargersi nelle herbe della Caualleria nemica, nell'altra gli ordigni che doueran seruire per andar spruzzando l'acque. La ricetta sarà inclusa nelle presenti, e le sarà di norma à tutto. E' principalmente da riseruari di far il seruitio in tempo non piuoso perché la pioggia leuerebbe [???] di togliere tutte le [unità?], come all'incontro la rugiada della notte niente sarà ualente a pregiudicare.

Così piacerà al S. Dio che ci felicità al fine, e che il colpo uadi a effetto, come fusse il merito tornerà a scriuerci sempre alla sua singolarissima unità. Hauemo riceuuto il processo che il seguirà [???]; e sarà preso per mano con quelle risoluzioni che saran stimate di giuste; tutto aggiustatosi come parte [???] fruttuose di sue s.me diligenze

Allegato un altro foglio tecnico con raccomandazioni sull'uso dei veleni e degli ordigni.

Questa risposta arriverà troppo tardi a Candia, quando ormai i cavalli erano scappati, come scrive il Morosini il 17 giugno, in un altro dispaccio in cifra che riportiamo a fine articolo (fig. 9), riportando qui di seguito il contenuto della decifra software (fig. 8):

Aconpagnati cole lettere di VV EE de 15 aprile mi sono capitati cola squadra di uaseli ultimamente ingiuntati al armata li ueleni i requisiti e l'istruzione necessarie per ponerli ad effetto Ma seguito il loro ricapito a primo del corente in tempo che li cauali nemici erano già leuati dai pascoli restai priuo del ocacione di potermi ualere e della sicurezza insieme di riportarne quel profito esentiale che si speraua.

Morosini non poté quindi sperimentare se quella idea maturata quattro mesi e mezzo prima potesse funzionare. Tanto era il tempo passato dalla sua richiesta; la lentezza delle comunicazioni tra Venezia e le isole greche, e anche degli inquisitori che avevano avuto bisogno di un po' di tempo per preparare veleni e ordigni, aveva fatto perdere questa occasione; un esito opposto a quello auspicato dagli inquisitori, che il *colpo uadi a effetto*.

Crittograficamente il dispaccio conferma ancora una volta la scarsa simpa-

22 Si trova in *ASVe Inquisitori di Stato pezzo 134 fasc. Capitani da Mar*.

tia dei militari addetti alla cifra per gli omofoni, che vengono sistematicamente ignorati; la A viene sempre cifrata con 100, mai con gli omofoni 300 o 504, la E sempre con 104, mai con 304 o 517 ecc. Curiosa poi la presenza di un paio di vocali A e O scritte in chiaro, forse una correzione di una dimenticanza?

559	561	100	147	429	319	351	212	130	324	411	VV	EE	410	15	100	531	
		a	con	pa	gna	ti	co	le	lettere	di	VV	EE	de	15	a	pri	
130	231	342	332	209	431	349	351	212	129	207	139	103	239	411	549		
le	mi	so	no	ca	pi	ta	ti	co	la	s	qua	d	ra	di	ua		
340	131	500	200	351	229	327	266	221	500	202	349	351	100	200	118	a	
se	li	u	l	ti	ma	mente	in	gi	u	n	ta	ti	a	l	armat	a	
131	550	130	131	108	240	141	341	351	104	200	108	253	351	355	344		
li	ue	le	li	i	re	qui	si	ti	e	l	i	stru	ti	one	necess		
100	241	104	363	432	330	206	131	100	103	234	o	229	340	223			
a	ri	e	per	po	ne	r	li	a	d	effett	o	ma	se	gu			
108	352	265	132	242	241	209	431	352	100	531	232	228					
i	to	il	lo	ro	ri	ca	pi	to	a	pri	mo	del					
212	240	202	350	266	350	201	432	144	131	209	549	131					
co	re	n	te	in	te	m	po	che	li	ca	ua	li					
330	231	211	104	239	332	221	100	130	549	351	409	108	429				
ne	mi	ci	e	ra	no	gi	a	le	ua	ti	da	i	pa				
442	131	240	149	108	531	552	228	203	209	341	355						
sco	li	re	sta	i	pri	uo	del	o	ca	si	one						
411	432	350	206	231	549	130	240	104	228	129	341	213	240				
di	po	te	r	mi	ua	le	re	e	del	la	si	cu	re				
159	266	341	104	230	411	241	432	206	349	206	330	425					
za	in	si	e	me	di	ri	po	r	ta	r	ne	quel					
532	511	352	104	340	202	351	100	130	144	341	540	239	549				
pro	fi	to	e	se	n	ti	a	le	che	si	spe	ra	ua				

Fig. 8 Decifra via software del cifrato di Francesco Morosini, 17-06-1660; sulla base del cifrato originale in *ASVe inquisitori di Stato pezzo 395, 1660. 17 giugno m.v*

### Conclusioni e prospettive di ricerca

L'uso dei veleni, nel periodo rinascimentale e successivo, sembra essere stato considerato come utile strumento in tempo di guerra e non solo; a Cesare e Lucrezia Borgia è stato attribuito un uso disinvolto di veleni per eliminare nemici o avversari politici; questi due esempi documentati da carte d'archivio, mostrano peraltro come anche i potentissimi inquisitori di stato avessero qualche timore nell'inviare casse di veleno destinate non al nemico turco ma a un traditore vene-

ziano e per di più patrizio, mentre per avvelenare cavalli erano ovviamente meno preoccupati di sollevare *discorsi, ossevationi et gelosie* come scrivevano nella risposta al Grimani.

Sarebbe certo interessante trovare analoghe richieste di veleni, in questo o in altri archivi. E dal punto di vista crittografico sarebbe interessante trovare una risposta a diverse questioni aperte: le cifre veneziane erano davvero abbastanza robuste da resistere per tanti anni ai crittanalisti di altri principi italiani o europei, da Roma a Vienna a Parigi e Londra? I turchi erano veramente così sprovveduti in campo crittografico? O avevano assoldato qualche abile crittanalista da altri paesi? A mia conoscenza non ci sono risposte documentate a queste domande.

#### BIBLIOGRAFIA

- BINGÖL, Sedat. «Methods for encryption in early 19th-century Ottoman diplomatic correspondence.» *Cryptologia* (Taylor & Francis), 2021.
- BONAVOGLIA, Paolo. «The cifra delle caselle a XVI Century superencrypted cipher.» *Cryptologia*, 2020: 39-52.
- IORDANOU, Ioanna. *Venice's Secret Service*. Oxford: Oxford University Press, 2019.
- KAHN, David. *The Codebreakers*. New York: Scribner, 1967-1996.
- LANE, Frederic C. *Venice, a Maritime Republic*. The Johns Hopkins University Press, 1973.
- LANE, Frederick C. *Sroria di Venezia*. Traduzione di Franco Salvatorelli. Torino: Einaudi, 1978 - 1991.
- MEISTER, Aloys. *Die Anfänge der modernen diplomatischen Geheimschrift*. Paderborn: Ferdinand Schöningh, 1902.
- NANI, Battista. *Historia della repubblica veneta - parte seconda*. Venezia: Lovisa, 1720.
- NORWICH, John Julius. *A History of Venice*. London: Penguin Books, 1977-2003.
- PRETO, Paolo. *I servizi segreti di Venezia*. Milano: EST, 1994.





Fig. 11 Ritratto del Capitano Generale da Mar Francesco Morosini qui in veste di Doge di Venezia





# Storia Militare Moderna

## Articoli / Articles

- Nuove fonti veneziane sulla battaglia di Mohács  
di MÁRTON SZOVÁK
- Cultural and Knowledge Exchange between Dubrovnik and Livorno at the Time of Ferdinando I de' Medici,  
by MIRELA ALTIC
- Dall'armata a cavallo all'arma di cavalleria. Trasformazione militare e mutamento sociale attraverso la trattatistica italiana della prima età moderna,  
di LUCA DOMIZIO
- Vittorioso ad Alessandretta? L'«impresa navale» di Kenelm Digby fra autopromozione, miti nazionali e frammenti di realtà,  
di VIVIANA CASTELLI
- Due dispacci cifrati al veleno nella guerra di Candia,  
di PAOLO BONA VOGLIA
- Breitenfeld and Montecuccoli. How to learn from a battle,  
by MARCO MOSTARDA
- Guerre de course dans l'Empire des Habsbourg d'Espagne (1621-1697). Corsaires flamands, italiens, majorquins, basques et autres. Essai de synthèse,  
par ROBERTO BARAZZUTTI
- La mobilitazione dei cittadini di Pavia in occasione dell'assedio del 1655,  
di FABIO ROMANONI
- «Con questo candido, et ordinario stile dà soldato». *Il Diario dell'Assedio di Valenza* dell'ingegnere Gaspare Beretta,  
di MARCO GIUSEPPE LONGONI
- Informazioni e spie negli stati sabaudi tra Seicento e Settecento: dinamiche, studi e prospettive di ricerca,  
di FRANCESCO BIASI
- L'Ordine di Malta nella Seconda guerra di Morea attraverso i diari di viaggio del cavaliere fra' Afranio Petrucci, maggiore dei vascelli (1715-1717),  
di MAURO DIFRANCESCO
- La battaglia di Petrovaradino. 1716,  
di ADRIANO PAPO e GIZELLA NEMETH
  - «Una nazione assai ardata et azzardosa». Le forze navali inglesi nel bacino alto tirrenico al tempo della guerra di Successione austriaca,  
di SAMUELE VIRGA
- Uomini che scrivono e parlano come operano, e come sentono. Eloquenza politica e retorica militare nelle riflessioni di Francesco Algarotti,  
di DENISE ARICÒ
- People at arms and soldiers in Lefkada during the Septinsular Republic (1801-07),  
by SEVASTI LAZARI
- La difficile mise sur pied des Tirailleurs du Pô,  
par BRUNO PAUVERT
- Le gendarmerie dei principati di Lucca e Piombino e di Benevento e Pontecorvo,  
di PIERO CROCIANI

*Prospettive.* • Nelson and the Naval Crisis of 1790s, by JEREMY BLACK

## Recensioni / Reviews

- BÉATRICE HEUSER, *War A Genealogy of Western Ideas and Practices*  
(by LUCA DOMIZIO)
- JEREMY BLACK (ed.), *Global Military Transformations: Change and Continuity, 1450-1800*  
(di COMESTOR)
- MARK FISSEL (Ed.), *The Military Revolution and Revolutions in Military Affairs*  
(di FEDERICO MORO)
- ALEXANDER QUERENGÄSSER, *Before the Military Revolution. European Warfare and the Rise of the Early Modern State 1300-1490*  
(by MARK CHARLES FISSEL)
  - GIAMPIERO BRUNELLI (cur.), Dimensioni e problemi della ricerca storica, 2/2022. Sezione monografica: *La rivoluzione militare dell'età moderna*  
(di MARCO MOSTARDA)
- SVANTE NORRHEM & ERIC THOMSON, *Subsidies, Diplomacy, and State Formation in Europe, 1494-1789. Economies of Allegiance*  
(di STEFANO CATTELAN)
- GHEORGIOS THEOTOKIS and Aysel YILDIZ, *A Military History of the Mediterranean Sea*  
(by EIRINI VRETTOU)
- ALEXANDRE JOUBELIN, *Par le fer et par le feu. Combattre dans l'Atlantique (XVIe-XVIIe siècles)*  
(di STEFANO CATTELAN; par ROBERTO BARAZZUTTI)
- FRANCESCO FRASCA, *Il sorgere delle potenze atlantiche. Mercantilismo e guerra*  
(di ANTHONY CISFARINO)
  - ANTONIO VIOLANTE, *Giovanni Caboto. El gran armirante verso il sogno del Catai*  
(di COMESTOR)
- OLIVIER CHALINE, *Apprendre la mer. Au temps de la voile en France XVIIe-XVIIIe*  
(par ROBERTO BARAZZUTTI)
  - ALESSANDRO METLICA ed ENRICO ZUCCHI (cur.), *La res publica di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678)*  
(di CHIARA SILVAGNI)
  - MARIA DEL PILAR MESA CORONADO, *Fuerzas Terrestres del Reino de Sicilia 1665-1700*  
(by CHRISTOPHER STORRS)
- BRUNO MUGNAI, *Armies of the Italian States 1660-1690*  
(di COMESTOR)
  - CARLA BENOCCI, *L'ultima Lega Santa 1683-1691. Dalla liberazione di Vienna alla Transilvania e alla riconquista cristiana della Morea e dei Dardanelli nel Diario romano di Carlo Cartari*  
(di ANTHONY CISFARINO)
- STEFANO SANTAGATA, *I Montecuccoli. I Successioni feudali e patrimoniali*  
(di PAOLO CARRARO)
- FABIO FIORENTIN, *Luzzara 1702. La battaglia di Ferragosto*  
(di FRANCESCO BIASI)
  - RODOLFO TERRAGNO, *Maitland & San Martín - Cesáreo Jarabó Jordán, El fin del imperio de España en América. El imperio inglés contra el español*  
(por ISRAEL VIANA)
- JESÚS CHAPELA REY, *Medallas y órdenes de las guerras napoleónicas y revolucionarias 1792-1815*  
(by JONATHAN IACOBO BAR SHUALI)
- PAOLO PALUMBO, *Da Venaria a Saumur. Gli ussari piemontesi e il 26° Cacciatori a cavallo*  
(di VIRGILIO ILARI)
- AAVV, *La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio*  
(di SIMONETTA CONTI)
- LUCA GANDINI, *Rivoli e il suo duca. André Masséna*  
(di COMESTOR)
- LUCA GANDINI, *Rivoli Storia di un Monumento*  
(di COMESTOR)